



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Raccolta Lercaro, Giovanni Gardini nuovo direttore

a pagina 2

Le tradizioni che fanno vivere la Pasqua

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel
051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Maternità surrogata e annuncio cristiano

«Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?» (Is 49,15). Per il profeta era una domanda retorica perché riteneva impossibile una cosa del genere. Ai nostri giorni dobbiamo constatare che, nei casi di maternità surrogata, non solo è possibile, ma in vari Stati è considerata lecita, da qualcuno addirittura un atto di generosità. Come la pensa il cristiano? Occorre distinguere il profilo giuridico e l'annuncio cristiano: giuridicamente è un abuso e uno sfruttamento intollerabile della donna, viola la dignità umana e contribuisce alla mercificazione delle donne e dei bambini: ogni Stato democratico fondato sui diritti umani deve bandirla. È però già un dato di fatto, da tenere presente per agire di conseguenza. Lo aveva già messo in conto Isaia: «Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (iv). Nota bene il plurale, perché non solo la donna è responsabile. Questo risulta allora il cuore dell'annuncio cristiano: la lucidità di chiamare le cose con il loro nome e la consolante certezza che Dio non dimenticherà mai nessuno dei suoi figli. Qualunque cosa succeda, Dio è Padre di quei bambini e delle loro madri.

Stefano Ottani

Oggi, con
la domenica
che ricorda l'ingresso
di Gesù
in Gerusalemme,
si apre la Settimana
Santa, scandita
dalle celebrazioni
diocesane presiedute
dall'arcivescovo in
Cattedrale. Venerdì
alle 21, la Via Crucis
all'Osservanza

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

La Settimana Santa, che inizia oggi con la Domenica delle Palme, è centro e cuore della liturgia e della vita cristiana, e viene vissuta a livello diocesano con una serie di celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo. Così ieri sera in Piazza Maggiore e nella Basilica di San Petronio si è tenuta, guidata dal cardinale Zuppi, la celebrazione diocesana delle Palme, con la rievocazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Mercoledì 5 aprile alle 18.30 in Cattedrale, l'Arcivescovo celebrerà la Messa crismale, con la benedizione degli Oli. Nel pomeriggio del Giovedì, 6 aprile, si aprirà il Triduo Pasquale: alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Messa solenne «in Coena Domini» («nella Cena del Signore»), che rievoca l'ultima Cena di Gesù con gli Apostoli, con il gesto della Lavanda dei piedi. Venerdì Santo, 7 aprile, è il giorno in cui si ricorda e rivive la Passione e morte di Gesù in croce: sempre alle 17.30 in Cattedrale il Cardinale presiederà la solenne Liturgia della Passione del Signore, con la lettura della Passione dal Vangelo secondo Giovanni; alle 21 guiderà come ogni anno la Via Crucis lungo il Colle dell'Osservanza. Sabato Santo 8 aprile, si concluderà con la solenne Veglia pasquale in Cattedrale alle 22, che è già liturgicamente Domenica di Pasqua: in essa l'Arcivescovo conferirà i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) ad alcuni adulti. Infine la Domenica di Pasqua, 9 aprile, il Cardinale presiederà alle 17.30 in Cattedrale la Messa episcopale. Tutte le celebrazioni sono elencate e spiegate nella Notificazione del vicario generale monsignor Silvagni da noi pubblicata domenica scorsa e reperibile sul sito www.chiesadibologna.it. Le celebrazioni in Cattedrale saranno trasmesse in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Ponte e riprese in televisione da Nettuno Tv sul canale 111. La Messa di giovedì alle 17.30 sarà trasmessa anche da Tlc (canale 15) mentre la liturgia di domenica alle 17.30 anche da ETV-Rete7 (canale 10) e Radio Nettuno Bologna Uno (FM 97.00).



La Via Crucis dello scorso anno all'Osservanza (foto Minnicelli - Braggia)

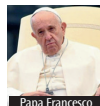
Dalle Palme alla Risurrezione

Bologna: 96.700 Casalecchio: 96.800 Imola, Ravenna, Faenza e DAB (Bologna, Ferrara, Ravenna). La Via Crucis cittadina che si terrà Venerdì Santo lungo via dell'Osservanza avrà come riflessioni alcuni commenti preparati da realtà che fanno riferimento al Villaggio del Fanciullo e al gruppo Ceis. «Una difficoltà che evidenzio - spiega don Giovanni Mengoli, presidente del Villaggio e del gruppo Ceis - avendo a che fare con una grande maggioranza di situazioni di minori e giovani extracomunitari anche musulmani, nonché di giovani italiani lontani da un discorso di fede, è quella di aiutare tutti a capire che un momento liturgico come la Via Crucis tocca il tema del rapporto con il male, il dolore e la sofferenza che è un tema trasversale, religioso e culturale. Qualcosa che coinvolge tutti, e a cui ognuno è chiamato a cercare una risposta, e in cui l'esperienza spirituale di Gesù Cristo, testimoniata dalla comunità cristiana, è una possibile risposta, che credo abbia ancora tanto da dire all'uomo d'oggi, a qualunque popolo e religione appartenga». Per le riflessioni

sono state coinvolte alcune realtà associative proponendo loro di partire dal proprio punto di osservazione sulle povertà esistenziali e le fragilità a cui cercano di dare risposta. Le associazioni coinvolte sono: i volontari di «Urapassa», la San Vincenzo de' Paoli, Agevolando, Vai. E inoltre le realtà gestite da Gruppo Ceis: la Comunità per minori stranieri non accompagnati del Villaggio, quella di prima accoglienza Casa Merlani (via Siepelungia), la Comunità educativa integrata per minori Eureka (via Massarenti), quella educativa femminile Oikos, quella per tossicodipendenti Casa San Matteo di Ronchi di Crevalcore e di Casa San Martino di Lorenzatico (San Giovanni in Persiceto), la Comunità per malati di HIV Casa Marella (via Massarenti) e la Comunità di accoglienza adulti dal carcere Casa Corticella. Laddove sarà possibile, interverranno nella lettura le stesse persone che hanno scritto i commenti; o, come per esempio nel caso della Comunità di Ronchi di Crevalcore, saranno i genitori dei ragazzi accolti a leggere il commento preparato dai figli.

Pregiera e vicinanza al Papa per il ricovero

In merito al ricovero di Papa Francesco al Policlinico Universitario Gemelli nella giornata di mercoledì 29 marzo, la Presidenza della Cei, guidata dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, a nome dei Vescovi italiani, ha espresso in un comunicato «vicinanza a papa Francesco, assicurando la preghiera corale delle Chiese in Italia». «Nell'augurare al Santo Padre una rapida ripresa - prosegue la nota - la Presidenza affida al Signore, ai medici e al personale sanitario che, con professionalità e dedizione, si prendono cura di Lui e di tutti i pazienti».



Papa Francesco

IL FONDO

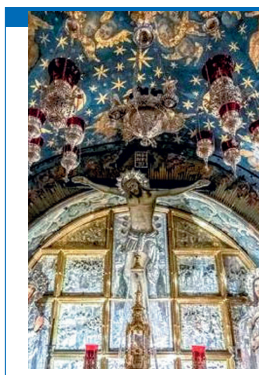
In cammino dall'ostilità all'ospitalità

Il forte richiamo a passare dal tempo dell'ostilità a quello dell'ospitalità è un bell'invito anche per questa Settimana Santa. Sono parole che non oggi ma incidono sul bisogno che oggi le persone hanno di vincere l'oscurità, quella che i drammi che stiamo vivendo portano dentro la vita di ciascuno. Impoverendola. Lo si è ripetuto anche all'inaugurazione del Campus dedicato a don Tomino Bello, in via Valverde, zona San Mamolo, dove si è ricordata la formazione del beato in quel luogo, una volta Onarmo, in cui ha sviluppato una profonda spiritualità insieme ad una nuova pastorale sociale: quella della stola unita a quella del grembiule. Con la preghiera e la vicinanza a chi viveva condizioni di precarietà, di instabilità lavorativa e di inferiorità sociale. E con un'attenzione speciale ai poveri e a chi subiva ingiustizie. In una plastica dimensione di continuità, e pure di attualità, vi è stata l'inaugurazione di nuove stanze per accogliere una settantina di studenti di varie nazionalità, aperte anche a chi ha bisogno con aiuti e borse di studio. Contemporaneamente vi è stata la protesta di un collettivo di giovani che denunciavano il «problema casa» a Bologna per studenti universitari e lavoratori. L'emergenza c'è, inutile nasconderselo! Anzi, bisogna affrontarla, così il Ministro, l'Arcivescovo e i responsabili del Campus hanno dialogato con quei giovani, al di là di strumentalizzazioni e ideologie, per ascoltare e impegnarsi insieme in nuove soluzioni. Si evidenzia, quindi, una volta di più l'emergenza casa, che ferisce l'accoglienza e l'ospitalità di Bologna. Perché, ha ricordato il Card. Zuppi, oggi fra gli universitari c'è chi per mangiare si rivolge alla mensa Caritas oppure dorme in stazione, e che ora in città, per lavorare o studiare, si affitta un divano, e non solo una stanza a cifre elevate. La situazione è grave e merita un'attenzione particolare da parte di tutte le istituzioni e realtà. Trovare casa con un affitto o un prezzo di acquisto accessibili è veramente sempre più difficile, e anche la notizia della chiusura dell'Istituto «Santa Giuliana» è stata ripresa in questi giorni. Pure il bisogno di trovare una dimora spirituale e comunitaria muove le persone nel cammino di questa Settimana, iniziato più difficile, e con un segno di speranza per tutti nella Veglia delle Palme in San Petronio. Per passare dall'ostilità all'ospitalità e dall'oscurità alla luce. E accompagnare nella preghiera pure il cammino di Papa Francesco per una rapida ripresa.

Alessandro Rondini

Sabato Santo l'«Ora della Madre»

Il Sabato Santo è l'«Ora della Madre»: «Ora» tutta sua, nella quale lei, la Donna, la Figlia di Sion, la Madre della Chiesa, visse la prova suprema della fede e dell'unione al Dio Redentore. Sabato Santo 8 aprile alle 10.30 in Cattedrale si terrà la celebrazione, organizzata dalla comunità dell'Ordine dei Servi di Maria, i canti sono eseguiti dal Coro della Cappella musicale arcivescovile di Santa Maria dei Servi. Presiede l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'«Ora della Madre» è un'antica liturgia, recitata la mattina del Sabato Santo, che fu per la prima volta officiata (IX secolo) dai santi Cirillo e Metodio. La celebrazione alterna salmi, letture e brevi preghiere ritmiche, i cosiddetti «tropari» della liturgia bizantina.



TERRA SANTA

Venerdì Santo colletta per le nostre radici

In tutte le chiese e in tutti gli oratori appartenenti sia al clero diocesano che religioso, il Venerdì Santo, insieme alle particolari preghiere per i nostri fratelli della Chiesa di Terra Santa, si raccoglie la colletta a loro destinata. Le offerte raccolte saranno devolute per il mantenimento non solo dei Luoghi Santi, ma prima di tutto delle opere pastorali, assistenziali, educative e sociali che la Chiesa sostiene in Terra Santa a beneficio dei loro fratelli cristiani e delle popolazioni locali. La colletta nasce dalla volontà dei papi di mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i luoghi dove Gesù ha compiuto l'opera della nostra redenzione. Per maggiori informazioni www.collettavenerdisanto.it.

Sant'Egidio, veglia per chi ha dato la vita per la testimonianza del Vangelo e della carità



Domenica, lunedì 3 aprile, alle 20.30 la Comunità di Sant'Egidio organizza una Veglia di preghiera, a cui invita tutti a partecipare, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) in ricordo di tutti coloro che hanno dato la vita per il Vangelo e per la testimonianza della carità in questi anni. A pochi giorni dalla Pasqua la Comunità di Sant'Egidio fa memoria dei tanti cristiani che in numerosi luoghi del mondo sono stati oggetto di persecuzioni, discriminazioni, privazione della libertà religiosa e della vita. Lo fa ricordando le vittime, ripetendo le parole di Papa Francesco: «Oggi, nel XXI secolo, la nostra Chiesa è una Chiesa dei martiri».

ISTITUTO SANTA GIULIANA

La vicinanza dell'arcidiocesi

Nei giorni scorsi alcuni organi di stampa hanno ripreso la notizia della decisione della congregazione delle suore Serve di Maria Mantellate di Pistoia, di vendere l'immobile di loro proprietà che si trova in via Mazzini e che ospita la Scuola dell'Infanzia e Primaria «Santa Giuliana» e un convitto per studentesse e lavoratrici. La decisione, se confermata, secondo le organizzazioni sindacali Fli-Cgil e Fp-Cgil, causerà il licenziamento di 27 persone, impiegate nell'istituto, e lo «sfarimento» di una sessantina tra studentesse e lavoratrici ospitate nel Convitto. Contro questa decisione, i sindacati hanno organizzato una manifestazione in città lunedì scorso 27 marzo chiedendo l'intervento delle istituzioni, tra cui l'Ufficio scolastico territoriale, il Comune e l'Arcidiocesi, sotto le cui sedi hanno tenuto un presidio. Sempre lunedì monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, ha incontrato alcuni dipendenti



dell'Istituto con due rappresentanti sindacali. Nel corso della visita si è condivisa la preoccupazione per l'annuncio della prossima alienazione dell'immobile dell'Istituto, che comporterà l'interruzione delle attività didattiche della scuola, la cessazione dell'ospitalità a studenti e lavoratori e la fine del rapporto di lavoro dei dipendenti. Durante l'incontro è emerso anche che l'Arcidiocesi e il cardinale Matteo Zuppi sono stati informati a decisione già prese e che non hanno responsabilità dirette in questo ambito; e l'impegno insieme alle altre istituzioni cittadine in vista di una soluzione che non si prospetta facile, ma che si augura e si spera possa essere il meno traumatica possibile.

«La sofferenza per dare gloria a Dio»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia che Zuppi ha fatto per la quinta domenica di Quaresima a Castel dell'Alpi, in occasione dell'anniversario della morte di don Adriano Galluzzi. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

Per Gesù, come nell'incontro con il cieco nato, la sofferenza non è per la disperazione e nemmeno per mettere alla prova. Gesù prende la prova e ci libera con la sua morte dalla morte! Gesù rende la sofferenza non benedetta, ma occasione per dare gloria a Dio perché la trasforma in occasione di amore più forte del male. E questa è la sua gloria. Gesù non si arrende davanti al male, non lo certifica, non si abita ad esso. Marta, come a Betania, si muove per prima. Va incontro a Gesù. Maria lo aspetta a casa. Marta si scatta i suoi affanni: «Anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio ti la concederà». Non smette di avere fede,

di testimoniare a Gesù: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Trova finalmente anche lei la parte migliore, che non le sarà più tolta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Lei è la prima che professa la sua fede, come Pietro. Questa volta è lei che chiama Maria. Finalmente è sorella e parla di Gesù e non di se stessa. «Il Maestro è qui e ti chiama». È lei che la fa alzare e la riporta a Gesù. Di nuovo Maria si getta ai piedi di Gesù. Gesù la vede piangere. Le lacrime parlano, rivelano la vera sete, quella di amore. Vede piangere e piange. Piange e ci insegna a piangere, a non credere che possiamo essere dei funzionari del sacro, che spiegano tutto ma hanno il cuore altrove, consulenti che forniscono spiegazioni ma non amore, che non

piangono con chi è nel pianto, ma spiegano e interpretano il pianto. Gesù piange, come un bambino, come un amico vero, come un padre per suo figlio che non c'è più. Piange come un uomo vero che non accetta il male. I giudei pongono la nostra stessa domanda di fronte al male: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Perché non ci libera dal male una volta per tutte e ci lascia a combatterlo? Proprio perché non ci sarebbe più fiducia! Gesù, si recò al sepolcro. Lui, dopo poco, sarà messo nel sepolcro. Affronta quello che sarà il suo stesso percorso. Gesù con forza esclama: «Togliete la pietra!». Lui è la vita e ci libera dall'intimidazione del male, che stordisce e fa credere tutto inutile. Non è più definitivo. Il Padre lo dirà a Lui dopo tre giorni nel suo sepolcro: togliete la pietra. Questo amore irraggiungibile, incomprensibile, ridona la vita. Matteo Zuppi, *arcivescovo*

Alla guida del museo è da ieri Giovanni Gardini, attualmente presidente dell'Associazione dei Musei ecclesiastici italiani, vice direttore del Museo e della Biblioteca diocesana di Faenza-Modigliana

Raccolta Lercaro, nuovo direttore

«È un servizio nei confronti di una Chiesa e di una città, eredi di fede e cultura»

DI MARCO PEDERZOLI

Da ieri la Raccolta «Giacomo Lercaro» ha un nuovo direttore: l'omonima Fondazione ha infatti reso noto la nomina di Giovanni Gardini, attualmente presidente dell'Associazione dei Musei ecclesiastici italiani, vice direttore del Museo e della Biblioteca diocesana di Faenza-Modigliana. «Se dovessi riassumere in una sola parola questo nuovo incarico - afferma Gardini - utilizzerei il termine "servizio". Guardando a precedenti esperienze e a quelle in corso mi sono accorto di quanto sia questa la dimensione che più mi corrisponde. Si tratta di un servizio nei confronti di una Chiesa e di una città, eredi di una importante storia di fede e di cultura. I musei sono luoghi di incontro, spesso mi piace paragonarli a delle piazze, dove le persone si danno appuntamento per stare insieme, per confrontarsi. Penso che si debba proseguire in questa direzione. La Raccolta Lercaro è una preziosa realtà museale, dal respiro certamente nazionale, se non più vasto. Negli ultimi dieci anni, prima sotto la direzione di padre Andrea Dall'Asta e poi di Francesca Passerini, sono state realizzate delle mostre importanti che hanno visto la partecipazione di artisti di livello nazionale ed internazionale. «Penso - conclude il direttore Gardini - che questa sia una strada da proseguire perché si tratta di una dimensione irrinunciabile per una realtà di questo tipo». Originario di Cervia ma ravennate di adozione, il nuovo direttore ha conseguito il

Baccellierato in Teologia e la Licenza in Teologia dell'Evangelizzazione allo Studio Teologico Accademico Bolognese. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Ravenna ha inoltre conseguito il Baccellierato e la Licenza in Archeologia cristiana al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana a Roma e la Laurea Magistrale in Storia, tutela e conservazione delle opere d'arte alla Facoltà dei Beni Culturali di Bologna, sede di Ravenna. Da tempo Gardini è anche impegnato nella ricerca e nella divulgazione del patrimonio artistico con una particolare attenzione alla tradizione iconografica cristiana, intesa come espressione della fede e della cultura della Chiesa. «Il compito che spetterà al nuovo direttore - spiega monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro - sarà tanto impegnativo quanto bello. Il nostro obiettivo è far gustare la dimensione spirituale attraverso le opere d'arte proponendo degli autentici itinerari di fede,

rinnovando il dialogo che la fede e la bellezza hanno sempre intrattenuto. In continuità con quanto realizzato dal precedente direttore, Francesca Passerini, che ringraziamo per il lavoro svolto

in questi anni, siamo certi che Gardini svilupperà ulteriormente la Raccolta aiutando tutti a conoscere meglio questo autentico tesoro, legato alla storia della nostra città e a quella della Chiesa locale e nazionale, la figura del cardinale Lercaro. La Raccolta, che ha sede a Bologna in via Riva di Reno, 55, è nata nel 1971 dall'unione fra alcune opere di proprietà del cardinale Lercaro, che fu arcivescovo di Bologna dal 1951 al 1968, con altre a lui donate da celebri artisti e collezionisti. Ad oggi vi sono esposti capolavori contemporanei firmati, tra gli altri, da Giacomo Manzù, Arturo Martini, Francesco Messina oltre che una «Madonna del latte» databile agli ultimi anni del XV secolo.



Una sala di esposizione della Raccolta Lercaro

Zuppi a San Sigismondo: «Comunicare quello che vivete»

Il cardinale ha incontrato gli studenti fuorisede che vivono nella residenza: un dialogo aperto sui loro dubbi e domande. I giovani: «Vorremmo altre serate come questa»

Lunedì scorso il cardinale Matteo Zuppi ha incontrato le studentesse e gli studenti fuorisede che vivono nella Residenza universitaria di San Sigismondo per trascorrere con loro una serata all'insegna della vita: gli amici Rodolfo Fantini e Lina Dore Manardi ricordavano che Baroni amava prodigarsi in spettacoli di burattini per i suoi figli ed i loro piccoli amici e nondimeno per i momenti conviviali dei gruppi della Fuci e della San Vincenzo, accompagnati dalle sue immanicabili «zrudelle». Era difficile conversare con lui senza udire almeno una frase in dialetto bolognese, ma era impossibile sentirlo parlare senza percepire il Vangelo nella traspa-

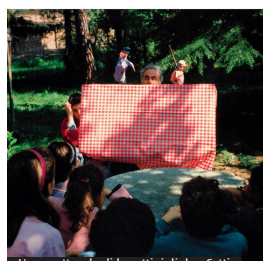
re del suo discorso: così lo ricordava con grande stima mons. Giovanni Catti (1924-2014) accomunato dalla stessa passione pedagogica. Anche per Catti le tematiche educative sono state il leit motiv della sua lunga vita di presbitero. Da assistente nazionale degli Aspiranti di Ac. preparati testi per la catechesi. Dal 1957 è assistente spirituale con gli scout Agesci. È a capo dell'Ufficio catechistico diocesano con i vescovi Lercaro e Poma; è redattore del Catechismo dei bambini per la Cei (1973) ed anche poeta e narratore multiforme. La sua passione per i burattini era nata quando da bambino il padre lo accompagnava, insieme alla sorella, in piazza Trento e Trieste ad assistere agli spettacoli di



i giovani alla fine dell'incontro. «Sin da subito è stato chiaro che avremmo potuto parlare liberamente con lui, confidarsi, che non ci avrebbe giudicato». Il cardinal Zuppi è un uomo alla mano. Abbiamo potuto avere un confronto diretto con lui, senza filtri. Abbiamo apprezzato da un lato l'umorismo con cui ha sdrammatizzato alcune nostre domande, dall'altro la serietà con la quale ha affrontato le

questioni che abbiamo posto. Per tutta la serata non abbiamo mai percepito una distanza tra noi e lui», continuano. «Ci auguriamo che questo incontro sia solo il primo di tanti, e di poter ospitare nuovamente il cardinale qui da noi per realizzare nel concreto tutto ciò che ci siamo detti questa sera, ossia che la Chiesa è dialogo e incontro», concludono gli studenti.

Camilla Raponi



In occasione della mostra «Teste di legno» ricordiamo Augusto Baroni, don Giovanni Catti e don Luciano Gherardi

I burattinai «ecclesiali» di Bologna, un patrimonio

Al Museo del Risorgimento è in corso la mostra «Teste di legno a carnevale» fino al 15 aprile, sulla storia dei burattinai nella nostra città, curata da Riccardo Pazzaglia. Visitando la mostra ci sono venute in mente tre poliedriche figure della nostra comunità ecclesiale del secolo scorso che hanno praticato l'arte burattinaia o l'hanno apprezzata e studiata. Augusto Baroni (1897-1967) è stato esponente di spicco del laicato cattolico bolognese e italiano. Dai «Gruppi del Vangelo» alle Conferenze di San Vincenzo, dai Laureati Cattolici, agli Uomini di Azione Cattolica. L'interesse educativo per i giovani e la famiglia permise tutti gli ambiti della sua attività, con una vasta

produzione scientifica e pubblicistica. Insegnò pedagogia nei licei e nell'Ateneo. La sua tesi di laurea comparve su «L'Archiginnasio» nel 1921: «La Bernarda, commedia rustica bolognese». L'interesse per la cultura popolare durò una vita: gli amici Rodolfo Fantini e Lina Dore Manardi ricordavano che Baroni amava prodigarsi in spettacoli di burattini per i suoi figli ed i loro piccoli amici e nondimeno per i momenti conviviali dei gruppi della Fuci e della San Vincenzo, accompagnati dalle sue immanicabili «zrudelle». Era difficile conversare con lui senza udire almeno una frase in dialetto bolognese, ma era impossibile sentirlo parlare senza percepire il Vangelo nella traspa-

renza del suo discorso: così lo ricordava con grande stima mons. Giovanni Catti (1924-2014) accomunato dalla stessa passione pedagogica. Anche per Catti le tematiche educative sono state il leit motiv della sua lunga vita di presbitero. Da assistente nazionale degli Aspiranti di Ac. preparati testi per la catechesi. Dal 1957 è assistente spirituale con gli scout Agesci. È a capo dell'Ufficio catechistico diocesano con i vescovi Lercaro e Poma; è redattore del Catechismo dei bambini per la Cei (1973) ed anche poeta e narratore multiforme. La sua passione per i burattini era nata quando da bambino il padre lo accompagnava, insieme alla sorella, in piazza Trento e Trieste ad assistere agli spettacoli di

burattini. Da ragazzo, in vacanza d'estate a Pian del Voglio, si divertiva a proporre spettacoli di burattini alla gente del luogo e proseguì, in seminario, con il confratello Mario Lodi per i giovani seminaristi nel rifugio antiaereo durante i bombardamenti. Nel 1992 Catti incontra Gianfranco Zavalloni, maestro di scuola materna, e fonda con lui e altri amici l'«Università dei Burattini di Sorrioli». Anche monsignor Luciano Gherardi (1919-1999), che ben conosceva il professor Baroni e fu in amicizia fraterna con monsignor Catti, ha apprezzato e fatto amare il mondo dei burattini. Nell'ambito dell'Utoa monsignor Gherardi pubblicò un fascicolo annuale, «I Cinni di Bologna», in

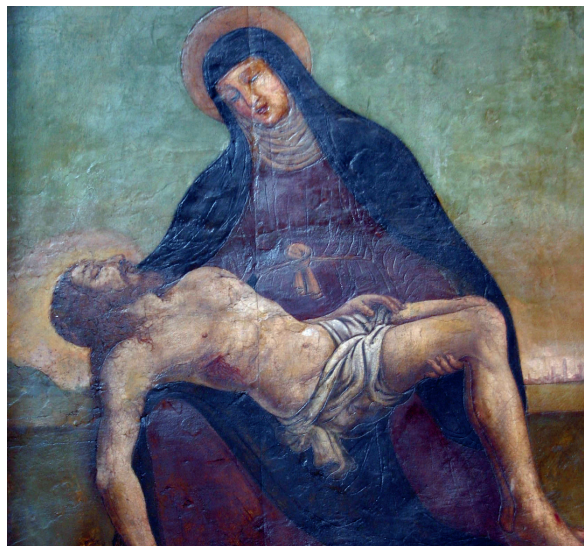
occasione del «Carnevale dei Bambini», dove trovò spazio la serie di «Testi bolognesi inediti o rari». Il fascicolo del 1970 lo dedicò al 1° festival dei burattini e delle marionette; in quello del 1973 Gherardi riportò alcune famose commedie di Angelo Cuculi e un saggio di Albano Sorbelli del 1909, «Angelo Cuculi e le sue commedie», dedicando «il fascicolo ai burattinai che hanno allietato la nostra prima infanzia nelle piazzette della città e della periferia, dove con quattro soldi si acquistavano i «brustolini» salati e nello stesso tempo il diritto ad una panchina di ultima fila per assistere allo spettacolo dell'inesauribile panierone di Cuculi».

Matteo Rossini

La Domenica delle Palme, la «Passio», le donne e l'angelo al Sepolcro: la liturgia come un testo teatrale, ma anche le Quarant'Ore e la visita agli altari della Reposizione



Sotto, il Crocifisso nella chiesa dell'Eremo di Tizzano. A sinistra, «L'ingresso di Gesù in Gerusalemme» di Pasinelli, chiesa di San Girolamo della Certosa (foto O. Palermi); a destra, la «Pietà», affresco nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza



Le tradizioni per vivere la Pasqua

DI GIOIA LANZI

La Domenica delle Palme, come disse papa Benedetto XVI nel 2012, come un «grande portale» che ci introduce all'ultima settimana terrena del Cristo Salvatore, e straordinariamente coinvolge i fedeli. Più che nelle celebrazioni natalizie con i loro presepi, i cristiani, con la Processione delle Palme, sono chiamati oggi ad «essere dentro» la storia come protagonisti della narrazione evangelica. La lettura della «Passio» con i suoi diversi lettori chiama ad assumere una parte: i fedeli, che davanti ai presepi si sono sentiti interrogati «Tu chi vuoi essere nel presepio?», oggi sono

invitati a partecipare direttamente alla scena evangelica e si sentono chiedere chi vogliono essere in quel momento. Sono cioè invitati a scegliere di stendere, davanti a Cristo, non «tuniche e rami inanimati», ma sé stessi «rivestiti della Sua grazia o meglio di tutto Lui stesso», come lo stesso Benedetto XVI suggerisce citando sant'Andrea di Creta. Quel che noi percepiamo come «un giorno» della storia della salvezza, è di fatto una storia, un susseguirsi di eventi, che già quando la si voglia rappresentare in immagini manifesta questa sua natura. Queste «storie» ci vengono narrate in particolare nella liturgia, e da qui si svolge nel tempo il dramma sacro, la lauda, le sacre

representazioni, il teatro e infine il presepio. La liturgia pasquale contiene già in sé come un testo teatrale. Il dialogo fra le donne che il primo giorno della settimana vanno al sepolcro portando gli unguenti e l'angelo che custodisce il sepolcro vuoto può essere così sintetizzato: «Chi cercate? È risorto, non è qui!». Da qui nacque il teatro, e l'operazione fu ripetuta con la narrazione della nascita. L'inizio di tutta questa vicenda pasquale è l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove era salito per la Pasqua ebraica, momento di trionfo di grande partecipazione popolare, che si svolge fino all'Ultima cena e a quanto segue, fino al Golgota e alla Risurrezione. La storia ha

riempito questa settimana di gesti particolari, come la celebrazione delle Quarant'ore, lungo momento di adorazione di Cristo presente nell'Eucaristia, onorata in modo particolare nel momento in cui in un certo senso si cela ai fedeli come Cristo si celò nel sepolcro. Gesù nell'Eucaristia viene adorato per quarant'ore, tante quante quelle che rimase nel sepolcro, secondo il calcolo di sant'Agostino: in Diocesi, segnaliamo le Quarant'ore a Castelfelfo (dal 2 al 4



A sinistra, «Il trasporto di Cristo» di Sorgenti, chiesa Santissima Trinità; a destra, il crocifisso di Pieve di Cento; all'estrema destra, il Compianto di Alfonso Lombardi in Cattedrale



Il «presepio della Passione», in scena le Palme, la Crocifissione e la Risurrezione



La Crocifissione di Arturo Zappelli

Il singolare nesso fra la Pasqua e il Natale, sottolineato dall'Annuncio della Pasqua all'Epifania, è evidenziato anche dal fatto che, in particolare nel mondo di lingua tedesca, per queste due feste si è formata una rappresentazione con figure mobili: col termine *krippe*, che in tedesco significa «mangiatoia», si indica sia la rappresentazione della Natività sia quella delle ultime ore terrene di Gesù: abbiamo così i «presepi della Passione» o del «digiuno», i «fasten (= digiuno) krippen». Mentre sono numerose in Italia le sacre rappresentazioni con figuranti della Passione, raro è l'uso del «presepio della Passione» che da poco ha iniziato a diffondersi: a Bologna ne abbiamo l'esempio nella parrocchia della Madonna del Lavoro. Qui da dieci anni Arturo Zappelli li allestisce, offrendo la rappresentazione della Crocifissione la Domenica delle Palme, che a Pasqua viene sostituita dalla rappresentazione della Risurrezione, che rimane poi circa un mese. Anche così si partecipa a quanto la liturgia ci fa

La rappresentazione, che viene dalla Germania, è realizzata da Arturo Zappelli a Madonna del Lavoro

vivere nella «madre di tutte le veglie». Ma se il presepio di Pasqua è relativamente nuovo, la tradizione della Via Crucis (e della Processione del Gesù morto) risale ai primi tempi della cristianità, addirittura mettendoci sui passi di Maria che visitava i luoghi della passione del Figlio. Varie sono le versioni per testi e musica, ma soprattutto la Via Crucis, che per 14 volte ripete: «Adoramus Te Christe... quia per sanctam Crucem Tuam redimisti mundum» e «Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano imprime nel mio cuore», con le sue stazioni e riflessioni, è il momento prezioso in cui, al di là delle capacità individuali, la comunità si mette in sequela del Cristo Salvatore mettendo i piedi dove Lui per primo ha messo, espressione della volontà di iniziare una vita convertita. È momento suggestivo per parole e canti, che tanto più è pubblico e solenne, fuori all'edificio della chiesa, come quello di Vidoratico nel comune di Lizzano in Belvedere, tanto più è attrattivo e persuasivo, diremmo missionario. (G.L.)



La Risurrezione, sempre di Zappelli

aprile, vedi sito: www.parcastelfelfo.wordpress.com dove si tengono dal 1570, e coinvolgono in un susseguirsi di processioni e preghiere tutti i cittadini. Bologna fu fra le prime comunità a far propria questa pratica, nel 1546. Altro grande gesto corale e di partecipazione è la visita ai sepolcri: un tempo riccamente addobbati, ornati di piante appositamente coltivate, gli Altari della Reposizione oggi sottolineano maggiormente raccoglimento e intimità. L'uso antico, in particolare al sud, voleva che si visitassero sepolcri in diverse chiese, sempre in numero dispari (3, 5, 7), in una sorta di pellegrinaggio che aveva il sapore degli «Orologi della Passione» che, nel canto, seguono e scandiscono le ultime ore di Cristo.

DI PAOLO NATALI *

Al tema della povertà è stato dedicato il recente incontro di «Cose della politica» dal titolo «I poveri li avete sempre con voi». Don Matteo Prosperni, direttore della Caritas diocesana, ha ricordato che Gesù vive sempre a contatto con i poveri, che quasi lo assiedono. Prendendo spunto da Mc 2, 1-12 (la guarigione di un paralitico), ha sottolineato la creatività degli amici, veri e propri operatori della carità, che calano il malato dal tetto per renderlo presente a Gesù. Si realizza così una «epifania» del povero malato. La

«Di fronte ai poveri, non rimaniamo inerti»

funzione della Caritas è quella di portare i bisognosi all'interno delle comunità per un incontro di tutti con il Signore. Matteo Marabini, presidente dell'associazione La Strada, ha notato come la povertà venga ormai «naturalizzata». Le stesse parole di Gesù («I poveri li avrete sempre con voi», Gv 12,8) divengono, in chiave giustificatrice, una rassegnata constatazione delle disuguaglianze, un dato naturale. La povertà stessa è

incorporata e sterilizzata nel lessico, i poveri («i meno fortunati») sono una moltitudine disgregata, il reddito di cittadinanza serve per gestire una «zavorra sociale». Lo sguardo sui poveri li tratta da colpevoli della loro condizione, da soggetti pericolosi da cui difendersi, che debbono meritarsi il nostro aiuto. Le fabbriche della povertà lavorano a pieno ritmo: le guerre, le politiche neocoloniali, i progetti di autonomia differenziata

regionale, l'abbandono di scuola e sanità pubblica. L'intero sistema economico-politico-culturale ne porta la responsabilità. Di fronte ai poveri si è creata una sorta di anestesia emotiva, alimentata da «sedativi sociali» (bonus), in un clima di inerzia e conformismo, da cui è necessario risvegliarsi. Il grido di aiuto dei poveri lo dobbiamo cogliere come un'ancora di salvezza per noi, leva per un possibile cambiamento. Sono

importanti le strategie di contrasto alle povertà messe in atto da politici che (come La Pira, Dossetti, Ardigò) erano personalmente coinvolti nella vita quotidiana dei poveri. Diversi interventi hanno poi ricordato il legame tra il grido dei poveri e quello della terra, segno della crisi ecologica, gli effetti devastanti della povertà sui bambini, la multidimensionalità della povertà, da contrastare anche con risorse non monetarie, la

centralità della fede nel farci prossimo dei poveri, la fallace centralità del Pil, il binomio inscindibile tra malattia e povertà, le modalità di calcolo della soglia di povertà assoluta che ha toccato il suo massimo storico. Nelle conclusioni Marabini ha rilevato che la nostra generazione si trova in una situazione di incertezza sul piano valoriale. Incontriamo grandi difficoltà di fronte alla guerra: pensiamo al pensiero cristiano orientale. La crisi

sollecita un nostro salto di umanità, una rinnovata postura esistenziale di fronte alla storia di oggi, rispetto alla quale siamo sprovvoluti. Se si accetta come stile di vita un accompagnamento dei poveri secondo le possibilità di ciascuno, ci si accorge che ci sono situazioni che non hanno soluzione. Il risultato è la possibilità di accompagnare, di non separare la propria vita. Questa disponibilità è una straordinaria occasione di vicinanza e di umanizzazione con una forte valenza educativa per i giovani d'oggi.

* commissione diocesana
«Cose della politica»

La Patria di Roversi: un valore per tutti, non una mitologia

DI MARCO MAROZZI

Pasqua. Patriota. Partigiano. Tre P per un anno che come non mai ha bisogno di Risurrezione. Tre P per Pensare. Al nostro essere umani, nei giorni, nei secoli. Tre P di diversa religiosità mentre dopo oltre 70 anni fiammeggiavano i fuochi di Guerra Civile europea che nel Mulino d'oro di questo secolo, smuovono i fantasmi di un altro Stato. Chissà cattolici... i massacrì di quella che fu Jugoslavia, appena al di là del mare e delle spiagge di Romagna. Nella stessa autoreferenzialità, la politica in Italia è sempre più guerra incivile, tragedia-farsa, e Bologna, l'Emilia-Romagna, la Toscana, sono le scene di un'epopea. Pensare alle Tre P significa ragionare sulla solennità cristiana della Resurrezione di Gesù, con l'instaurazione della Nuova alleanza e l'avvento del Regno di Dio. Ma anche ricordare la Liberazione degli ebrei dall'Egitto, costruita su Mosè, le dieci parole che Dio ha dato a Mosè sul Sinai. La Liberazione è un valore assoluto che tramutiamo in un possesso divisivo. Come Patria, Patriota, Partigiano. Brutta faccenda, meno male che c'è la Pasqua nel suo ciclo sinico con Natale, Nascita e morte, e la sua azione senza primi-secondi-terzi tempi e gerarchie.

ignoranti. A Bologna, dove Umberto Eco insegnava al mondo il senso di ogni segno, dovrebbe essere maestra nel valore delle parole. Alla Giunta comunale è passata per la testa l'idea di considerare ambiguo il termine Patriota rispetto a Partigiano. Idea folletta in tempi politici cattivi. «I Cantieri», giornale online amato dai due Matteo cittadini, ha organizzato un'assemblea contro l'allarme di Maria Fontanella, organizzatore culturale di sinistra, attento a parole e sensi. «Nel 2011, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia - ha scritto - chiesi a Roberto Rovelli la parola per lui più rappresentativa. Mi consegnò la parola "Patria". Questa parola bellissima: la più citata nelle "Lettere dal carcere" di Gramsci, la più usata da Mussolini, il Sindaco, non la regaliamo alla destra politica». Rovelli, libraio, poeta di onestà e umiltà ignoti, ateo, questo gennaio avrebbe compiuto cent'anni. Scrisse questa parola: «Patria è una parola che mi cammina sul cuore». E poco mi importa se i laici cittadini del mondo possono ritenere presuntuosi e arroganti la mia lettera in nome del mio padre?». E così riposa mai il morto in cui riposa mio figlio/ E in cui anche mia moglie e io, molto/ avanti a sdipanare il filo rosso della vita/ andremo lentamente come la nebbia costando sulla/ nostra amata pianura/ a confonderci in una polvere d'oro/ fra api fiori (e fieno) (come avere, dopo il lavoro, questo riposo alla luna e alla terra in un campo). Così, non mi chiedo mai. Sì, fra i ricordi, subito per i benefici di commozione dei sentimenti che suscita senza essere affranta. La sento viva in mano. Non mi lascia mai/ confortandomi con il/ racconto delle mie memorie e/ delle sue avventure, delle sue cento sconfitte, delle sue vittorie. È tutto ciò che è stato e che sarà. E che non conta. È l'essere di bambini che chiamano la madre. È il rumore di un treno sulla pianura/ È l'Italia fiera e altera/ Sono io. Siamo noi/ Qualche mano. Comune destino». «Parole per l'Italia» si intitola il libro che pubblicò www.adalatavoce.it Mettetele nelle uova di Pasqua, nelle feste per il 25 Aprile, il 1° Maggio, negli 80 anni della caduta di Mussolini (il 25 luglio 1943) e nella festa del 25 Aprile (8 settembre 1943) per i nostri parenti in poesie dal pericarlo unico. Onora i valori, non la mitologia.

VIA BELVEDERE



Inaugurata una Residenza nell'ex seminario Onarmo

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Il cardinale Zuppi e il ministro Bernini hanno tagliato il nastro della nuova struttura Camplus che ospiterà 78 studenti

FOTO R. BEVILACQUA

Cirenaica, progetto turismo

DI GIORGIO TONELLI

Con oltre 3 milioni di presenze all'anno, la città si conferma una delle mete più ambite del Nord. Complici i suoi lotti così e l'Alta Velocità ferroviaria, Bologna è una città che soddisfa numerosi interessi, da quello storico-culturale a quello gastronomico. Ma è un turismo circoscritto soprattutto al Quadrilatero del centro storico. Anche per questi motivi l'Associazione "Alta Velocità, sole, cultura e sport" ha realizzato un tour turistico-culturale del rione, sviluppato in cinque percorsi. La Crenaica, racchiusa fra via San Donato e via Massarenti, quartiere San Donato-San Vitale, è stata una delle prime zone della città ad essere cresciuta oltre il perimetro delle mura medievali, ma nella zona si sono sviluppati anche i quartieri più caratteristici dell'architettura villanoviana del XII secolo a.C. di via Bentivogli per arrivare ai primi del Novecento, fino ad oggi: dai riferimenti alla guerra italo-turca combattuta in Libia, al sindaco Dozza che fece intitolare i nomi di alcune vie del rione ai partigiani protagonisti della Resistenza.

Altri tour predono un percorso "sociale" che intraccia i luoghi di aggregazione politica e civile della zona e un percorso "arcobaleno", che propone una visita alle sedi che testimoniano la pluralità delle esperienze religiose e culturali presenti in Crenaica e nei suoi dintorni: insieme a sette parrocchie, c'è il Villaggio del Fanciullo dove convivono le sette religioni, il Centro dei Centri evangelici; un Centro culturale islamico; una Sala del Regno dei Testimoni di Geova. E.

per chi ama la musica, può essere un'esperienza unica il tour alla scoperta degli spazi di ritrovo e di attività musicale di vari artisti come Francesco Guccini, la cui casa in «via Paolo Fabbri, 43» divenne anche il titolo di un album. Senza dimenticare Lucio Dalla, Gianni Morandi, Jimmy Villotti, o Luca Carboni che facevano tappa notturna alla trattoria «Da Vito», che conserva l'atmosfera del locale di viale Mazzini. Dice il giornalista e scrittore Giorgio Comaschi, testimonial dell'iniziativa, che «La Cirenaiaca è un po' uno stato mentale, non solo un luogo fisico. La Cirenaiaca è un posto dove ti sembra di non essere in nessun posto. Queste case che tra scalini fanno un po' New York e un po' Londra». È del luogo che, con il suo charme, Adriana Locascio aggiunge: «Eppure non è rione, è una località, non presenta alcun vincolo di tutela paesaggistica. L'unico manufatto tutelato è il ponte di via Libia».

Sarà Bologna Welcome a farsi carico delle visite guidate. Presto sarà pronta anche una piccola guida ed un programma di visite per le scuole. Ci si aggiaia al centro storico di Bologna, dove le bolognesi «che possono scoprire storie della propria città» aggiunge Gabriele Ventura dell'Associazione Cirenaiaca. Intanto venerdì 24 marzo, applausi per tutti al «Concerto di Primavera» del Coro Stelutis, diretto da Silvia Vacchi, nella sala «Tre Tende» della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Prima di una serie di iniziative che coinvolgeranno anche i turisti questa zona di Bologna, estranea ai circuiti tradizionali ma ricca di storia e di umanità.

Il valore delle fonti rinnovabili

DI VINCENZO BALZANI *

La nostra fonte primaria di energia è il Sole, che ci inonda di calore e luce. L'energia causa una serie di avvenimenti di massa: l'aria nell'atmosfera genera il vento e governa il ciclo dell'acqua. Sole, vento e acqua sono energie presenti in natura (energie primarie). L'uomo, fin dalle origini, ha cercato di procurarsi altra energia e ha scoperto che sulla terra (legno) o sottoterra (carbone, petrolio, gas naturale) ci sono altre fonti di contenzione di energia. Oggi sappiamo che queste sono dovute a una serie di fattori (forze) che hanno creato e che imprigionano l'energia solare in quei materiali sotto forma di legami chimici (energia chimica). Con l'energia chimica è possibile accendere il fuoco, utilizzato dagli uomini primitivi per generare luce e calore e, molto più recentemente, dalla società moderna per generare energia elettrica.

Ma, da qualche decennio, ci siamo accorti che i combustibili fossili, così utili e così comodi, sono una risorsa non rinnovabile, generano inquinamento e, soprattutto, causano il cambiamento climatico. Per risolvere il problema energetico, bisogna quindi tornare alle fonti primarie, le energie del Sole, del vento e dell'acqua, che sono rinnovabili, ma producono sostanze inquinanti e non causano il cambiamento climatico. Perché è sia utile, però, l'energia di queste fonti deve essere convertita nelle energie di uso finale: termica (calore), meccanica ed elettrica. Grazie allo sviluppo della scienza e della tecnologia abbiamo inventato e realizzato dispositivi, congegni e macchine che ci permettono di convertire direttamente le energie primarie del Sole, del vento e dell'acqua in

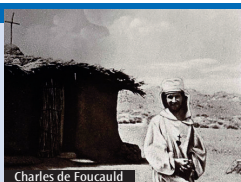
energia elettrica, che è la forma di energia di uso finale più nobile, molto più utile del calore generato dai combustibili fossili. Questo grande successo della scienza (in particolare, il fotovoltaico che converte l'energia del Sole in energia elettrica con un'efficienza cento volte superiore a quella della fotosintesi si naturale), ha spinto Mark Jacobson a intitolare «No Miracles Needed» («Nessun miracolo richiesto») al suo ultimo, bellissimo libro. Dall'energia elettrica, infatti, è possibile ottenere le altre forme di energia di cui abbiamo bisogno con un'efficienza non molto diversa, mentre la conversione del calore in energia meccanica o elettrica è tre-quattro volte meno efficiente. Per realizzare i dispositivi capaci di generare, trasmettere, convertire e immagazzinare l'energia elettrica dobbiamo usare gli elementi chimici presenti nelle sostanze che costituiscono il nostro pianeta. Alcuni di questi elementi sono molto abbondanti (ad esempio, silicio, alluminio e ferro); altri, come il litio, che permette di costruire batterie leggere ed efficienti, sono presenti in quantità molto ridotte. Ma, per fortuna, i primi sono presenti solo in certe nazioni; ad esempio, il neodimio, che è fondamentale per l'efficienza delle pale eoliche, si trova prevalentemente in Cina. La relativa scarsità e la non equa distribuzione di elementi importanti potrebbero sembrare due cattive notizie. Dobbiamo, invece, coglierle come un'opportunità che ci viene dalla Terra affinché il pianeta diventi veramente, come esorta papa Francesco, la nostra casa comune, dove le nazioni collaborano e vivono insieme. E allora, non c'è dubbio che questo si avveri, sembra che ci voglia un vero e proprio miracolo.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

CREVALCORE

Uno spettacolo su De Foucauld

Dal 16 al 23 aprile la parrocchia di Crevalcore avrà le tradizionali Giornate eucaristiche e sarà aiutata dalla figura di Charles de Foucauld, un giovane inquieto, soldato ed esploratore delle culture del deserto, che è giunto poi ad esplorare le vie del Vangelo di Nazareth, della vita nascosta del Signore, come monaco e sacerdote, eremita e martire: ha messo in pratica quella «teologia dell'incontro» di cui Papa Francesco oggi è testimone e araldo. Si avrà la possibilità di conoscerlo nei momenti di preghiera personali e comunitari, aiutati dai pannelli di una mostra del Pime (visibile in chiesa dal 15 al 30 aprile) e attraverso l'opera teatrale «Charles De Foucauld - Fratello universale». In essa, con musiche particolari, eseguite con uno strumento tipico, e testi scelti, Francesco Agnello rilegge la vita del Santo alla luce delle parole di Papa Francesco, che nell'Enciclica «Fratelli tutti» propone



Charles de Foucauld

a tutta la Chiesa l'itinerario spirituale ed esistenziale di De Foucauld: il suo è stato infatti «un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti» (n°286). Questo spettacolo verrà realizzato al Cinema Teatro Verdi sabato 15 aprile alle 21, con il contributo del Centro missionario periscopiano «Don Enrico Sazzini»; per info e prenotazioni: tel. 051981950 o cinemaverdicrevalcore@gmail.com. In preparazione alle Giornate di preghiera, venerdì 14 alle 21 in San Silvestro il Coro Joyful Gospel propone lo spettacolo musicale «È bello star con Gesù», ingresso a offerta libera a favore della Caritas parrocchiale.

Le 21 Costituenti spiegate ai giovani

Teressa Mattei, Nilde Iotti, Bianca Bianchi sono le più note tra le ventuno donne che presero parte all'Assemblea Costituente. Le loro storie politiche e umane, insieme a quelle delle altre diciotto elette, sono raccontate in «Ventuno». Le donne che fecero la Costituzione, libro scritto a quattro mani dalla giornalista Angela Iantosca e da Romano Cappelletto, responsabile dell'ufficio stampa delle edizioni Paoline. Il volume, nato per celebrare i 75 anni della Carta Costituzionale è stato presentato nei giorni scorsi nella libreria Paoline di via Altabella. «Si tratta di donne per lo più poco conosciute – ha spiegato Angela Iantosca – ed è importante conoscere le loro gesta che ho voluto raccontare coinvolgendo Romano Cappelletto perché ogni diritto conquistato dalle donne per le donne è in realtà un diritto che riguarda tutti». Ventuno è rivolto soprattutto ai ragazzi e alle

ragazze tra i 13 e i 16 anni e offre uno spaccato della società italiana del dopoguerra. Tra le pagine emergono i pregiudizi con cui le costituenti si sono scontrate nella società e anche all'interno dei loro stessi partiti e che spesso sono stati alla base delle lotte intraprese. Molte delle loro battaglie, da quelle per la tutela della maternità a quella per l'ingres-

so delle donne in magistratura, sono riflesse negli articoli della Costituzione a cui hanno dato un contributo significativo. Nel libro, ognuna di loro racconta la propria storia in prima persona, ponendo ai lettori e alle lettrici questioni ancora aperte, mostrando una parità sostanziale non ancora del tutto raggiunta. «Stiamo portando queste ventuno donne nelle scuole – ha raccontato Romano Cappelletto – perché siamo convinti che le loro storie possano servire per mostrare ai più giovani, che spesso danno i diritti per scontati, da dove viene ogni diritto che è sempre una conquista che va riconquistata ogni giorno. Vorremmo che capissero che i diritti vanno difesi e rispettati ogni giorno nella quotidianità perché è anche grazie alle tante sconfitte subite sulla strada della parità che oggi molti diritti sono scritti nero su bianco nella Costituzione».

Francesca Mozzi



Iantosca e Cappelletto alla presentazione

Intervista al cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, «ospite a Betania» lo scorso 22 marzo in Cattedrale insieme all'arcivescovo e a Liria Venturi

«Quell'affanno, parte della vita»

DI MARCO PEDERZOLI

Lo scorso 22 marzo si è svolto in Cattedrale il secondo ed ultimo appuntamento con «Ospiti a Betania», questa volta dedicato a «Affanni, distrazioni e frenesie». Ospite della serata, alla quale ha partecipato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, è stato il cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'educazione, intervistato dalla giornalista Liria Venturi. Anche noi gli abbiamo rivolto qualche domanda a margine dell'evento.

«Considerate lilia agri». Osservate i gigli del campo. Si tratta del suo motto episcopale che rimanda ad una nota pagina evangelica nella quale è proprio Gesù a parlare dell'affanno della vita. Le distrazioni e gli affanni sono anch'essi un'espressione della vita e della nostra contemporaneità. È importante dar loro un senso senza lasciarsi divorare per la frenesia ma trovando i tempi necessari, ad esempio, per un ascolto efficace, per dare attenzione a chi ce la chiede. Questo ci collega alla sfida che ci lancia Gesù richiamandoci alla capacità di convivere col silenzio. Osserviamo i gigli del campo e, alla fine, guardiamo la vita cercando di coniugare due cose che sembrano diverse ma che, alla fine, sono la stessa: la presenza reale e la leggerezza nel prendere e svolgere gli impegni, conservando sempre un po' di tempo per praticare la gratuità e l'elogio della vita. Nonostante sembri una forma d'arte antiquata, sembra che la poesia continui a dare risposte e ad

offrire spunti di riflessione molto meglio di altre più contemporanee. Talvolta la poesia è diventata un'arte troppo specializzata, quasi accademica. Quasi fosse un argomento esclusivo della critica letteraria, perdendo così il contatto con la gente. Tutti noi, invece, abbiamo bisogno di poesia. Esattamente come necessitiamo del pane, dell'utile e dell'inutile, abbiamo bisogno di parole

«Un invito: svolgiamo i nostri impegni conservando sempre un po' di tempo per esercitare la gratuità e l'elogio della vita»

utili per organizzare la realtà e rinverdire la speranza. La poesia è una componente fondamentale della vita. E' il sale del vissuto: senza di essa la vita diventa piatta e superficiale. La poesia è la grammatica delle cose più essenziali, parole che sono capaci di raccontare l'umano e fanno di essa

un'arte necessaria alla vita di tutti.

Questa «grammatica» come si inserisce nella missione della Chiesa e, nello specifico, nel Cammino sinodale che essa sta affrontando?

La poesia è importante per la missione della Chiesa per tante ragioni. Pensiamo alla preghiera, alle espressioni liturgiche della fede. Senza la poesia lo spirito non si manifesta perché abbiamo bisogno di parabole e metafore per dire Dio ma, allo stesso modo, per dire l'umano. Ogni persona porta con sé la capacità di rappresentare l'umanità nei suoi gesti, nei suoi desideri, nel suo modo di essere e questo è un qualcosa di vicino alla poesia. C'è un'altra dimensione importante: quella del sogno. Non stiamo facendo un Sinodo per fotografare l'anatomia della Chiesa ma per sognarla, per innamorarci di lei e per trovare ragioni di speranza e gioia. In questo la poesia ha un ruolo fondamentale, perché se si descrive la Chiesa in un modo secco, duro e preciso chi vuole appartenere a questa comunità? Se invece parla-

mo della Chiesa come ella è, nel suo mistero, nella capacità di rinnovarsi, nel tesoro che la Chiesa trasporta nel tempo a donne e uomini credenti che abitano la soglia della speranza, allora sì, la Chiesa continua a essere una proposta credibile e necessaria per la cultura del nostro tempo.

Recentemente abbiamo festeggiato il 10° anniversario dall'elezione di Papa Francesco. Che bilancio si sente di fare in merito a questo cammino che prosegue?

Potremmo stare una giornata a parlare di Papa Francesco! È veramente un dono dello spirito, per la Chiesa e per il mondo di oggi. Vediamo l'autorevolezza del suo discorso, della sua parola e della sua persona e di come viene accolto dentro e fuori la Chiesa. Il Santo Padre è un Papa sincero: corre il rischio di coincidere con il suo tempo e questo non è scontato, perché la Chiesa spesso rimane indietro. Papa Francesco cerca di rinnovare lo sguardo della Chiesa, la sua capacità evangelizzatrice. Non si fissa sulle porte aperte, ma cerca di aprirle di nuo-



Un momento della seconda serata di «Ospiti a Betania» in Cattedrale (foto Braggaglia/Minnicelli)

ve. Questo si vede nelle sue Esortazioni apostoliche, nelle sue Encicliche, nel suo magistero, nell'attenzione che dà ai poveri e alla cultura del Creato, nella relazione dell'uomo con tutte le altre creature della casa comune. Si pensi al grande investimento che Papa Francesco fa nel dialogo, nella evangelizzazione, partendo dalla pratica della fratellanza. Per lui le frontiere possono essere relativizzate quando nel cuore abbiamo un desiderio grande di fraternità. Vorrei dire un'altra cosa, un po' sorprendente, che colgo in Papa Francesco: la sua immaginazione. Da buon gesuita, lui tende a valorizzare molto e quando pensa alla Chiesa non vede quella che è adesso, ma immagina nuove situazioni, nuove possibilità e questo potere, questa fiducia donata dall'immaginazione, è una provocazione verso tutti noi

ad alzare lo sguardo e a non temere il futuro. Infine, eminenza, anche la comunicazione è cultura. Quali prospettive e problematiche intravede a questo proposito, guardando al futuro?

Oggi viviamo in una società fatta di comunicazione e questa è una cosa fantastica.

«La comunicazione sia la voce di quelli che non ce l'hanno, di coloro che rimangono sempre nell'ultimo posto»

ca. Questo desiderio di comunicare, di essere vicini, di trasmettere la parola, di unire, è un dono del nostro tempo. L'accelerazione della globalizzazione ha mostrato come tutti, alla fine,

siamo abitanti dello stesso villaggio. La sfida più grande, forse, è quella dei contenuti. Perché la comunicazione non può essere una finalità, non basta comunicare, bisogna fare le domande fondamentali e qualificare la nostra comunicazione affinché diventi autentica e umana. Un altro elemento che il Papa sottolinea spesso è l'importanza della verità in un mondo dove spesso regnano post-verità e «fake news». Un comunicatore deve essere al servizio della verità e resistere alla comunicazione messa al servizio di chi ha più potere. In ambito ecclesiale, penso che la comunicazione debba divenire la voce di quelli che non ce l'hanno, di quelli che rimangono nell'ultimo posto. Sono felice e ringrazio Dio che mi fa vivere in un tempo in cui la passione per la comunicazione è qualcosa che sta nel cuore di tutti.

IL PROFILO

Intellettuale, teologo e poeta

Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, José Tolentino de Mendonça è stato creato cardinale nel 2019 da papa Francesco. Teologo ed esperto del rapporto tra teologia e letteratura, ha pubblicato diverse opere poetiche, tradotte in italiano nell'antologia «La notte apre i miei occhi». Docente e vice-rettore dell'Università Cattolica dal 2014 ha rappresentato il Portogallo alla Giornata Mondiale della Poesia. Nel 2018 papa Francesco lo ha nominato archivista e bibliista di Santa Romana Chiesa. Il cardinale Tolentino de Mendonça è considerato una delle voci più autorevoli della cultura portoghese e tra le più originali del cattolicesimo contemporaneo. I suoi scritti traggono ispirazione e fondono letteratura, poesia e filosofia.



Il cardinale de Mendonça

Via degli Dei, un nuovo ostello

Novità in arrivo per gli amanti del trekking che con l'inizio della bella stagione vorranno godere delle bellezze appenniniche di San Benedetto Val di Sambro. Nelle prossime settimane saranno ultimati i primi posti di accoglienza pellegrini e vivanti nel neonato ostello «L'osi felice» a pochi passi dal santuario della Madonna della Serra a Ripoli. La struttura si trova in un luogo speciale, che gli abitanti del territorio chiamano da sempre «cantone»: un angolo panoramico nel borgo vecchio di Ripoli, che si affaccia sulla vallata e che è stato utilizzato storicamente per rifugi difensivi. In quanto adatto a controllare tutta la zona di confluenza del fiume Brasimone nella Serra. Una posizione suggestiva anche perché dalla parte opposta si affaccia invece sul colle del Santuario, metà della nota tappa della Via Mater Dei. Ad essere adibita ad ostello è una delle



due costruzioni che sorgono sul luogo: la casa lasciata in eredità alla parrocchia di Santa Cristina da Aurora Stefanelli, già maestra del paese. Una struttura antica e dagli ampi spazi, che i parrochiani stanno sistemando per destinarla a diversi progetti, tra cui quello dell'accoglienza. «Il tracciato della Via Mater Dei – spiega Lamberto Vacchi, di Ripoli – ha risvegliato un grande interesse nei confronti del Santuario della Madonna della Serra, per

secoli punto di riferimento di fede per queste valli al pari della Madonna di San Luca per Bologna città. I pellegrini giungono da Boccadidolci per ripartire, il giorno dopo, alla volta di Montovolo. Non solo. Su questa spinta sono nati anche altri itinerari, ad anello, che possono essere percorsi anche da famiglie, e che sono una ulteriore occasione per visitare queste valli. L'ostello vuole porsi a servizio di queste persone: uno strumento in più per incontrare l'esperienza di fede di cui il santuario è depositario». Il santuario della Madonna della Serra sorge sul luogo di un'antica apparizione, ed è immerso in un suggestivo contesto di bellezze naturali. Per essere certi di trovare aperto è necessario chiamare prima ad uno dei seguenti numeri: Marzia Lucertini tel. 333 7995242 e Lamberto Vacchi tel. 338 8787452.

Michela Confinconi



Monsignor Ottani ha presieduto la celebrazione a ventun'anni dalla scomparsa

La Messa in ricordo di Marco Biagi «era un uomo buono, di comunità»

Domenica 19 marzo è stato ricordato Marco Biagi nel ventunesimo anniversario dalla sua morte nella parrocchia di San Martino Maggiore, tra la sua parrocchia come ricordato da monsignor Stefano Ottani vicario episcopale, che ha presieduto la Santa Messa e dal parroco Padre Chelo Dhebibi. Marco Biagi, docente di economia all'università di Modena, venne barbaramente ucciso 21 anni fa dalle Nuove Brigate Rosse presso la sua abitazione di via Valdonica a Bologna. «Non abbiamo mai smesso di ricordarlo» ha detto il parroco, «era un uomo buono che partecipava molto spesso alla vita della comunità parrocchiale».

Nell'omelia monsignor Ottani ha riportato la vicinanza del cardinal Zuppi assente per impegni pastorali e ha affermato come sia importante favorire l'impegno sociale per la giustizia avendo uno sguardo di fede capace di vedere i valori di ciascuna persona, specialmente le persone più piccole: «Nella quarta domenica di quaresima, è la domenica del cieco nato, che ci fa capire qual è il frutto della fede – spiega Ottani. - È una nuova visione del mondo, della realtà, guardando la storia e l'umanità non si vede soltanto la gente ma si vedono i fratelli. Ritengo che questo sia ciò che ha caratterizzato anche la testimonianza professionale e di fede di Marco Biagi». (A.C.)

«Nella Giustizia siate operatori di pace»

Zuppi ha celebrato la Messa prepasquale per gli operatori del settore: «Difendere le vittime e aiutare i colpevoli»

Si è svolta lunedì scorso la Messa prepasquale degli operatori del diritto, celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «È ormai una tradizione ritrovarsi qui a San Procolo - ha detto il parroco don Massimo Mingardi, che è anche Vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico enterdocesano flaminio - questa chiesa è infatti al centro della cittadella giuridica con Tribunale, Corte d'appello e Ordine forense. Ci troviamo insieme per invocare

il Signore e per aiutarci a vivere con fede le nostre professioni». «Il costante obiettivo è pensarci in relazione a lui - ha detto il cardinale Zuppi - mentre quando la giustizia viene messa in atto, quando apriamo il cuore al suo amore, comprendiamo il senso della nostra vita. Sappiamo bene quanto è importante che la giustizia funzioni, che sia credibile ed anche efficace, perché non può restare senza strumenti che la applichino. L'uomo vive nelle sue paure che molto spesso sono più grandi della realtà, ma comunque non possiamo non tenerne conto e dobbiamo aiutare il nostro «corpo comune», di cui vediamo le fragilità. Solo insieme se ne esce». Il cardinale Zuppi ha poi descritto il rapporto fra pace e giustizia, come dice il Salmo: «Giustizia e pace si baceranno. La

verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo». «La giustizia rafforza la convivenza fra le persone - ha detto Zuppi - mentre quando la giustizia viene messa in discussione, l'odio e la violenza crescono. Nell'allegoria della giustizia, di cui è presente una copia anche al Tar di Bologna, c'è la bilancia simbolo di giudizio, del discernimento e della capacità di soppesare ogni cosa. In altre raffigurazioni la giustizia ha sul braccio sinistro uno struzzo, animale che, per la sua lentezza e tenacia, simboleggia la pazienza da avere nelle varie situazioni del quotidiano. Con la mano destra incorona la verità con delle colombe che simboleggiano la purezza, rappresentata dal tempo,

ovvero un vecchio con la clessidra. Attaccati al guinzaglio alla cintura i sette vizi che si oppongono ad essa: timore, ignoranza, corruzione, crudeltà, maldicenza, bugia e tradimento e forse oggi l'elenco potrebbe essere più lungo». L'arcivescovo di Bologna ha poi enunciato i tre simboli della giustizia universale, Irene la pace, Eumonia la personificazione della legalità e del buon governo e Tyche la giustizia morale. «Siete chiamati quindi ad essere operatori di pace nell'esercizio della giustizia - ha concluso Zuppi - nel discernimento del profeta Daniele, per il bene di tutti, per la difesa della persona offesa e per la conversione dei colpevoli». La Messa è stata animata da il coro «Note a verbale», composto



Il coro «Note a Verbale» con il cardinale Zuppi, alla fine della celebrazione in San Procolo

esclusivamente da avvocati del Foro di Bologna, tra cui Chiara Dore, Laura Lecchi, Diana Gervasio, Maddalena Audisio, Monica Morelli, Mons. Massimo Mingardi, Maria Pia Talamì, Elisabetta Lelli Benassi, Barbara Ruggini, Lucia Berti, Annalisa Atti, Massimo Franzoni, Luca Sabioni

(direttore), Anna Bonetti, Cristina Perelli, Vittorio Casali, Ercole Cavarretta, Irene Grassi, Roberta Tonelli, Antonio Fraticelli, Rosamaria Micolucci, Vittorio Zucconi, Maria Grazia Tinarelli, Giovanni Deluca e Lucio Strazziari.

Gianluigi Pagani

Nella chiesa di Santa Rita l'incontro di preghiera sul tema «Di me sarete testimoni». Ha presieduto don Francesco Ondedei, ospite padre Jalal, missionario iracheno

In veglia per i missionari martiri

Padre Yako: «Sono stato profugo tra i profughi, dando la mia vita per essere accanto alla mia gente»



Un momento della veglia

DI CAMILLA RAPONI

L'oroscopo venerdì nella chiesa di Santa Rita si è tenuta la Veglia in occasione della Giornata dei missionari martiri sul tema «Di me sarete testimoni» (At 1,8), presieduta da don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Durante la liturgia, proposta dall'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria e «Aiuto alla Chiesa che soffre», è stato proiettato un video in memoria di suor Luisa Dall'Orto, Piccola

sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa ad Haiti lo scorso giugno. Subito dopo è intervenuto padre Jalal Yako, missionario rogonista originario dell'Iraq, che ha offerto la sua testimonianza: «Il mio desiderio è stato da sempre quello di essere sacerdote, di essere vicino alla mia comunità. Ho svolto la mia missione a partire dal 2012 fino al 2020, quando, purtroppo, l'invasione dell'Isis ha scombussolato la vita della comunità. Con loro e come loro sono stato profugo tra i profughi, dando la mia vita di

sacerdote per essere accanto alla mia gente, per continuare il mio servizio durante e anche dopo l'Isis. Solo nel 2021 sono rientrato in Italia», racconta padre Yako. «Abbiamo svolto il nostro compito accanto alla gente bisognosa essendo al loro servizio, sia dal punto di vista spirituale, ma anche organizzativo. Eravamo 60mila quando siamo scappati. Siamo rientrati solo in 20mila all'inizio, poi 25mila, ciò significa che siamo stati quasi dimezzati. Il ritorno è stato accompagnato dalla mano

invisibile di Dio che ci ha permesso di continuare a essere presenti anche se in una percentuale molto esigua. Da un milione che eravamo alla caduta del regime oggi ci troviamo qui in non più di 300mila cristiani in tutto l'Iraq», ha continuato. «La cosa più importante è non dimenticare la comunità cristiana che è rimasta. Tentare di incoraggiarli, anche attraverso piccoli progetti, andare a trovarli, essergli accanto», aggiunge don Francesco Ondedei. «Da soli è difficile, bisogna sostenerli

e si può farlo anche con poco. Se queste comunità oggi vivono e grazie alle tante organizzazioni che hanno preparato il piano di ricostruzione e hanno incoraggiato donne e uomini a tornare e riedificare le case prima, le chiese poi. Diverse organizzazioni venivano da noi. Abbiamo aperto anche un asilo per i bambini rifugiati con aiuto di queste associazioni. Tanti giovani ragazzi da diverse parti di Europa sono passati per quel campo profughi, e ci aiutavano, come per dirci che non eravamo soli. La

mano del Signore ci è stata accanto, e così non ci siamo mai sentiti soli, mai accompagnati da queste persone», ha concluso padre Yako. La veglia si è terminata con un omaggio ai missionari martiri tramite la lettura di coloro che hanno perso la vita nel corso del 2022 e l'offerta simbolica di spighe di grano ai piedi dei cinque continenti rappresentati dai bambini che frequentano la parrocchia di Santa Rita. Anche ciascuno dei presenti ha ricevuto un sacchetto contenente grano da tenere in casa con sé.



CHIESA DI BOLOGNA

RITI DELLA SETTIMANA SANTA

Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi

PIAZZA MAGGIORE - BASILICA DI SAN PETRONIO

SABATO - 1 APRILE 2023

Ore 20.30 Veglia delle Palme

CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA

MERCOLEDÌ SANTO - 5 APRILE 2023

Ore 18.30 S. Messa Crismale

GIOVEDÌ SANTO - 6 APRILE 2023

Ore 17.30 S. Messa della Cena del Signore e Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO - 7 APRILE 2023

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 17.30 Celebrazione della Passione del Signore

Ore 21.00 Via Crucis cittadina (lungo Via dell'Osservanza)

SABATO SANTO - 8 APRILE 2023

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 10.30 Ore della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria

Ore 12.00 Nella Basilica di S. Stefano celebrazione dell'Ora Media

Ore 22.00 **SANTA MESSA SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE** con Sacramenti dell'Iniziazione cristiana degli adulti

DOMENICA DI PASQUA

9 APRILE 2023

Ore 16.45 Vespro Solenne

Ore 17.30 **S. MESSA EPISCOPALE**



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

Rubrica Televisiva

Bologna Sette

www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Unitalsi, incontro di formazione

Sabato scorso a Villa Revedin, sede del Seminario Arcivescovile, si è svolto il IV Corso di formazione del personale Unitalsi. Organizzato dalla sezione regionale con il titolo: «Nessuno torna a casa uguale a com'è prima di partire», dopo i saluti introduttivi da parte del rettore monsignor Marco Bonfiglioli e della presidente Anna Maria Barbolini, dall'ospedale di Vezio in Madagascaro sono giunti i saluti e gli auguri di buon lavoro della presidente della sottosezione di Bologna, Anna Morena Mesini. In seguito l'intervento spirituale del vescovo di Carpi, Francesco Cavina. Poi le relazioni di Anna Rosa Fava, Patrizia Amici, Maurizio Merighi e della dottoressa Anna Romualdi hanno approfondito, partendo dai cenni storici di Lourdes e delle esperienze fatte, gli aspetti innovativi dell'organizzazione dei pellegrinaggi e dell'associazione stessa. L'aggiornamento dei volontari proseguirà prossimamente con la collaborazione della Croce Rossa Italiana.



Dolore e gioia secondo Fioravanti

Giovedì scorso è partita la mostra «Ilario Fioravanti. Epifanie del dolore e della gioia» a Santa Maria della Vita (via Clavature, 8). Creata in collaborazione tra Genus Bononiae e il Vico - Sezione Arte di Cesena, è curata dall'architetto Marisa Zattini. Fa parte del più ampio progetto 1922-2022 «Fioravanti 100!» che dallo scorso anno ne celebra, con un calendario di eventi diffusi, il centenario della nascita. Il percorso espositivo si sviluppa nelle sale dell'Oratorio e del Museo adiacenti alla Chiesa di Santa Maria della vita e apre un dialogo tra il capolavoro quattrocentesco «Compianto sul Cristo morto» di Niccolò dell'Arca e il «Compianto» realizzato da Fioravanti nel 1985. Quest'ultimo sarà allestito assieme alle quattro Maddalene e ad alcune gigantografie di disegni preparatori selezionati dai diari dell'artista. Nella sala precedente, una serie di opere, tutte «epifanie» in terracotta policroma con temi tra sacro e profano. Info: www.genusbologna.it



Compianto, letture e mostra

Domani sera alle 21 al santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8) Incontri esistenziali assieme all'Accademia dei Silenti propongono «Compianto, vita», un evento in associazione alla mostra «Epifanie del dolore e della gioia» che verrà introdotta dalla curatrice Marisa Zattini dedicata a Ilario Fioravanti, scultore e artista romagnolo. Un incontro che vedrà l'intervento del poeta Davide Rondoni che leggerà pezzi dal suo libro «Compianto, vita» (edizioni Marietti, 2004), insieme a letture dei poeti Beatrice Zerbin, Riccardo Canaletti, Stefano Lanzi, Antonino Sandroni, Francesca Serragnoli, Eva Laudace. Grazie al sostegno di Genus Bononiae Musei, sarà possibile in questa occasione visitare gratuitamente la mostra di Fioravanti e il «Compianto del Cristo morto» di Niccolò dell'Arca. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Per informazioni: segreteria@incontriessenziali.it



Premio Brugnani per l'inclusività

Il Movimento apostolico ciechi propone il premio «Don Giovanni Brugnani-Parrocchie inclusive». Il premio assegnerà due contributi, rispettivamente di € 2.000,00 e di € 1.000,00 alle parrocchie classificate prima e seconda nelle quali sia stato realizzato un percorso di inclusione di persone con disabilità, da intendere di ogni età. Non possono concorrere le parrocchie che siano già risultate vincitrici, ma possono partecipare. Per partecipare al premio va presentata domanda entro il 31 maggio 2023, che può essere compilata online sul sito www.movimentoapostolicociechi.it o inviata a: Movimento apostolico ciechi - Via di Porta Angelica, 63 - 00193 Roma. Può essere mandata anche compilando il modulo A scaricabile dal sito e restituito a mezzo posta elettronica all'indirizzo: mac@movimentoapostolicociechi.it. Oltre alla domanda, va inviata la descrizione del progetto realizzato, utilizzando il modulo B. Tutte le attività e le iniziative dovranno essere corredate di ogni documentazione in cui sia evidenziato il progetto realizzato. I risultati saranno pubblicati sul sito.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

APPUNTAMENTI. Tra i prossimi appuntamenti diocesani ricordiamo alcune date e luoghi che corregheranno quanto comunemente la settimana. In vista della Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni mercoledì 26 aprile in piazza San Francesco animazione vocazionale dalle 18,30 alle 20,30 in basilica Veglia di Preghiera e Candidature. Giovedì 15 giugno alle 18,30 in Seminario. Assemblea che vedrà riuniti Consiglio pastorale diocesano, Vicari pastorali e Moderatori delle Zone pastorali. **ANNUARIO DIOCESANO.** È stata pubblicata la nuova edizione 2023 dell'Annuario diocesano; può essere ritirata alla Segreteria Generale della Curia (via Altabella, 6, 3° piano) al costo di 10 euro.

parrocchie e zone

PARROCCHIA SAN VINCENZO DE' PAOLI. Mercatino di Primavera presso il salone parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori, 11) oggi dalle 09,30 alle 12,30 e dalle 17 alle 19.

associazioni

GENITORI IN CAMMINO. Martedì 4 aprile alle 18 Messa per il gruppo Genitori in cammino nella chiesa parrocchiale di Santa Maria madre della Chiesa (via Porrettana, 121). **VESPRI D'ORGANO.** Oggi alle 17,30 l'Associazione Arsarmonica organizza, per la rassegna internazionale «Vespri d'organo a San Martino», nella Basilica di S. Martino (via Oberdan, 25), il concerto «La musica per organo nei regni di Napoli e Sicilia tra il XVI e il XVII secolo» con Diego Cannizzaro. **OPERA PADRE MARELLA.** Oggi a Brento (uno dei luoghi più cari a padre

Gabriele Digani) nella chiesa di Sant'Ansano alle 17 Messa in suffragio di padre Gabriele Digani a due anni dalla morte e alle 18 inaugurazione e posa del quadro che lo raffigura, donato da Giampiero Montanari. Info: redazione@operapadremarella.it **PAX CHRISTI.** Domani alle 20,30 al Santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (Piazza del Baraccano, 2) veglia di preghiera per la pace, con particolare riferimento alla guerra in Ucraina. La preghiera sarà animata dal Punto Pace Pax Christi Bologna. **VINTAGE ANTONIANO.** Oggi dalle 10 alle 18,30 ad orario continuato, all'interno dello studio televisivo dello «Zecchino D'Oro» (via Guinizzelli, 3), è presente il mercatino «Vintage delle socie di Antoniano Insieme». Il ricavato va a sostegno delle attività del Centro terapeutico di «Antoniano Insieme». **USACILI PER INIZIATIVA DI USACILI.** Oggi dalle 11 alle 18 al Tennis Club Budrio (via Zenzalino Nord, 11), si terrà la seconda tappa dell'Inclusive Padel Tour. Si tratta di un torneo di padel, che fa parte del progetto «Sport for Us accessibile e inclusivo», che vede competere tra loro atleti diversamente abili e normodotati. Per info: 3517791663.

cultura

FSIRE. Per il 60° anniversario dell'enciclica «Pacem in terris» la Fondazione per le Scienze religiose, insieme alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, organizza un incontro su «Profezia e artigianato della pace. Dalla Pacem in terris alla

guerra mondiale a capitolini», martedì 11 aprile alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112). Interverranno: il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello Sviluppo umano integrale, Pina Picerno, vicepresidente del Parlamento Europeo, Chiara Porro, ambasciatrice d'Australia presso la Santa Sede, e il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. **MUSICA INSIEME.** Domani alle 20,30 al teatro Auditorium Manzoni (via de' Monari, 1/2), per «I concerti di Musica Insieme» concerto nell'ambito della stagione di «Conoscere la musica». Info: 331 8750957, conoscerelamusica@gmail.com, www.conoscerelamusica.it **TCBO.** Mercoledì 5 alle 18,30 nella Sala Saborsa di Palazzo d'Accursio, per «Tcho parlami d'opera» incontro con il trombettista jazz Paolo Fresu per l'appuntamento intitolato «L'Italia s'è desta» dedicato a «I Vespri siciliani» di Verdi. Info: www.tcbo.it **PALAZZO BONCOMPAGNI.** Oggi dalle 10 alle 13 per le «Giornate nazionali delle Case dei personaggi illustri» visito al Palazzo Boncompagni (via del Monte, 8) e alla mostra di Aldo Mondino «Impertinenze a Palazzo» a costo ridotto. Per info tel 051236760 e info@palazzoboncompagni.it **FONDAZIONE ISTITUTO LISZT.** Oggi alle 17 alla sede della Fondazione (via Rinaldi, 30), avrà luogo il concerto liederistico «im Kreise lieber Freunde». Avrà per protagonista un duo canted-pianoforte composto da Eleonora de Prez e Mateo Serván. L'ingresso è

libero fino ad esaurimento dei posti. Per ulteriori informazioni: www.fondazioneistitutoliszt.it **TRACCE D'INFINITO.** Mercoledì 5 alle 12,30, su E'v-Rete 7, andrà in onda la puntata di «Tracce d'Infinito», dove si parlerà del Santuario della Madonna della Serra a Ripoli, sorto sul luogo di un'apparizione mariana e immerso in un suggestivo contesto naturalistico. La replica sarà giovedì 6 alle 7. Successivamente la puntata verrà caricata sul canale YouTube del programma.

società

VOLABO. Domani dalle 17 alle 19 si terrà un incontro online su «Le attività promosse a partire dall'Emporio solidale per contrastare la caduta in povertà e generare comunità». Interverranno Milena Bellini e Gianni Divani, dell'associazione «Emporio Il Sole». L'evento è promosso da Volabo e Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, per il ciclo «Esperienze di solidarietà e di contrasto alle povertà nell'Appennino Bolognese». Per iscriversi agli incontri è necessario registrarsi a MyVOLABO. Per ulteriori informazioni info@volabo.it. Tel. 051340328. **«INSIEME PER GLI ULTIMI».** Caritas Italiana e Focsv, TV2000 con InBlu 2000 di nuovo unite per la maratona televisiva e radiofonica «Insieme per gli ultimi», che andrà in onda per l'intera giornata del 4 aprile su TV2000 e InBlu2000, insieme per sensibilizzare e raccogliere fondi a favore di 28 interventi di Caritas Italiana, di Focsv e i suoi soci in Libano, in Iraq, Siria, Giordania, Turchia e Terra Santa e a favore della popolazione colpita dal terremoto del 6 febbraio scorso avvenuto nella parte sud orientale turca e nell'area settentrionale della Siria.

MARTEDÌ S. DOMENICO

«Voci sacre» nel tempo, concerto di Pasqua

Il 4 aprile alle 20,30 si terrà il concerto di Pasqua «Voci sacre dal canto gregoriano ad Arvo Part» nel Salone Bolognini in piazza San Domenico, 13. Pia Zana dirigerà il coro «Musica Enchiridiadi». Il concerto è a offerta libera; è gradita la prenotazione all'indirizzo: centrosandomenico@gimail.com



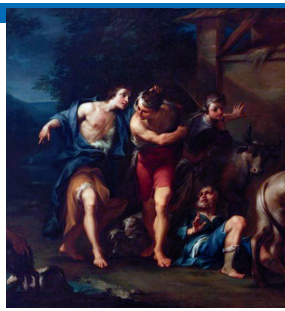
Madonna di San Luca l'Ufficio liturgico cerca disponibilità

L'Ufficio Liturgico Diocesano sta raccogliendo le disponibilità per animare le celebrazioni in Cattedrale nella settimana della Madonna di San Luca, dal 13 al 21 maggio 2023. Le Zone pastorali, le parrocchie e le aggregazioni ecclesiali che desiderano proporsi possono consultare il programma della settimana sul sito dell'Ufficio liturgico <https://liturgia.chiesadibologna.it/madonna-di-san-luca-2023/>; segnalando via mail all'indirizzo liturgia@chiesadibologna.it la loro adesione la disponibilità a procurare, oltre al sacerdote celebrante, anche diaconi, ministri e ministranti, lettori, cantori, organista.

PALAZZO D'ACCURSIO

Il «Leggiadro Barocco» di Giuseppe Marchesi

È stata inaugurata ieri e si concluderà il 2 settembre la mostra monografica «Leggiadro Barocco». L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi dal 1950 al 1995, alla Sala Urbana delle Collezioni Comunali d'Arte, a Palazzo d'Accursio, a cura di Antonella Mampieri e Angelo Mazza. Info: www.museibologna.it/artenitica



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10,30 nella parrocchia di Crevalcore processione e Messa della Domenica delle Palme. Alle 16 nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo Intervento all'incontro organizzato dalla Fraternità francescana Frate Jacopo.

MERCOLEDÌ 5

Alle 18,30 in Cattedrale Messa crismale.

GIOVEDÌ 6

Alle 17,30 in Cattedrale Messa «in Coena Domini» e Adorazione eucaristica.

VENERDÌ 7

Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 17,30 in Cattedrale Azione liturgica della Passione del Signore.

Alle 21 lungo il Colle dell'Osservanza Via Crucis cittadina.

SABATO 8

Alle 9 in Cattedrale celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi. Alle 10,30 in Cattedrale presenza all'Ora della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria.

Alle 12 nella chiesa del Santo Sepolcro in Santo Stefano celebrazione dell'Ora Media. Alle 22 in Cattedrale Messa solenne nella Veglia Pasquale, con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti.

DOMENICA 9 PASQUA

Alle 10 nel carcere della Dozza Messa di Pasqua. Alle 17,30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Mercoledì 5 Alle 18,30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa crismale. **Giovedì 6** Alle 17,30 in Cattedrale Messa «in Coena Domini» e Adorazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

Venerdì 7 Alle 17,30 in Cattedrale Azione liturgica della Passione del Signore: alle 21 lungo il Colle dell'Osservanza Via Crucis cittadina, entrambe presiedute dal Cardinale.

Sabato 8 Alle 22 in Cattedrale Messa solenne nella Veglia Pasquale, con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti, presieduta dall'Arcivescovo.

Domenica 9 Alle 17,30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua presieduta dall'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Stranizza d'amuri» ore 15,45 - 18,15 - 20,45 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «Il ritorno di Casanova» ore 16 - 18 - 20 **GALLERIA** (via Matteotti, 25) «Terra e polvere» ore 16 - 18,45 «The quiet girl» ore 21,30 **GAMALLEJE** (via Mascarella, 46) «Maria Maddalena» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14) «Tutto in un giorno» ore 11 «Evelyn tra le nuvole» ore 15, «Il frutto della tarda estate» ore 16,40, «Redenzione» ore 21

PERLA (via San Donato, 34/2) «Grazie ragazzi» ore 16 - 18,30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Non così vicini» ore 16 - 18,15 - 20,30 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi, 5) «Empire of light» ore 17,30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CAVALLO)** (via XX Settembre, 6) «L'ultima notte di Amore» ore 17,30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Primo piano» ore 16,15, «Everything everywhere all at once» ore 18,15 - 21 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «L'ultima notte di Amore» ore 21 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «L'ultima notte di Amore» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

3 APRILE

Gasparini don Antonio (1950), Pellicciari don Valfredo (1951), Gassili don Ermenegildo (1955)

4 APRILE

Bartoli don Giuseppe (1948), Brunelli don Virginio (1954)

6 APRILE

Benazzi monsignor Dante (2009)

7 APRILE

Betti don Umberto (1973), Sonnini don Alessandro (1997)

Formazione professionale, 50 anni di Aeca



Un momento della celebrazione

«La formazione deve essere per tutti e per tutti ci devono essere opportunità. Una formazione di qualità e attenta alle esigenze dei ragazzi di oggi». Con queste parole il Cardinale Matteo Maria Zuppi ha dato il via alle celebrazioni per il 50° anno di Aeca, Associazione Emiliano-Romagnola Centri Autonomi di Formazione Professionale, presenziando ad un incontro con i ragazzi organizzato da Cefal, Cnos-Fap, Ciops-Fp, Fomal e Opim nella Parrocchia San Giovanni Bosco a Bologna. Un evento in cui il Cardinale Zuppi ha avuto modo di dialogare

con i ragazzi rispondendo alle loro domande, tra sogni, idee di felicità, dialogo tra le religioni e problematiche attuali. Un riferimento particolare al bisogno di stare insieme, di aiutarsi reciprocamente, di collaborare e lavorare insieme perché, come dice Papa Francesco, «nessuno si salva da solo». «Associarsi come hanno fatto gli enti in Aeca - ha spiegato Zuppi - è importante perché si è più forti, perché si comprendono di più gli spazi che si hanno e quelli che ancora non si hanno e per far rispondere prontamente le istituzioni alle proprie necessità. Fare rete vuol dire non far

Lunedì scorso nella parrocchia di San Giovanni Bosco è stato celebrato, alla presenza di Zuppi, il mezzo secolo dell'Associazione emiliano romagnola centri autonomi

prevalere la soggettività di ogni ente ma creare valore per la comunità». L'arcivescovo si è voluto soffermare anche sull'importanza sociale che ricopre la formazione professionale: «Tutta la formazione - ha

affermato - deve essere rivolta sempre alla salvaguardia umana. Si accolgono ragazzi che arrivano con dei fallimenti, con delle difficoltà e quindi a maggior ragione la formazione professionale deve essere di altissimo livello, per garantire a tutti le stesse opportunità e lo stesso merito». Nel ringraziare il Cardinale Zuppi per la sua presenza e partecipazione attiva con i ragazzi degli enti coinvolti, il Presidente di Aeca, Giuseppe Pagani ha sottolineato come «la strada fatta fin qui ha creato opportunità, posti di lavoro e diritti di cittadinanza per migliaia di giovani. In una società individuali-

sta e chiusa come quella di oggi è sempre più importante stare insieme. Sono ancora tanti gli ostacoli da rimuovere, alcuni pensano ancora che la Formazione Professionale sia una formazione di serie B ma non è così, c'è un'intelligenza delle mani, del saper fare che va portata avanti. Questo è l'impegno che ci prendiamo, modificare gli stereotipi nella politica e nel mondo della formazione in generale per poter far sì che queste ragazze e questi ragazzi possano avere il diritto di cittadinanza piena nelle loro comunità e quindi nel nostro Paese».

Filippo Scicchini

Si è tenuto recentemente il simposio nazionale dal titolo «La parrocchia... è tanta roba!» I referenti parrocchiali in dialogo a confronto con l'arcivescovo e con Giuseppe Notarstefano

Ac, i presidenti insieme a Modena

È intervenuto anche il cardinale Zuppi che ha esortato a essere promotori di una Chiesa sinodale



Alcuni partecipanti all'incontro

DI DONATELLA BROCCOLI

Si è tenuto recentemente a Modena l'incontro tra la presidenza nazionale dell'Ac e i presidenti parrocchiali, che sono l'elemento fondamentale perché l'associazione possa vivere e crescere nelle parrocchie. Titolo dell'incontro era «La Parrocchia è... tanta roba!», ed è proprio così: è in parrocchia che si incarna la scelta di testimoniare il Vangelo in un territorio ben definito, è in parrocchia che si cercano occasioni di dialogo tra adulti e giovani

e si tessono relazioni che possano essere unanimemente significative, è in parrocchia che si vive la corresponsabilità, anche se non sempre i nostri pastori sono come noi li avremmo sognati. Il presidente nazionale, Giuseppe Notarstefano, ci ha poi ricordato che essere di Ac è uno stile, un modo di abitare il tempo, un modo di dare forma alla vita e che il progetto di salvezza del Padre ha sempre il volto di una comunità, nel nostro caso la comunità parrocchiale. Essere di Ac significa prendersi cura

della vita di fede propria e di tutti i fratelli che ci sono accanto, più piccoli e più grandi e farlo sempre nella dimensione della fraternità. L'Ac nasce dal bisogno di condividere esperienze di fede e di incontro con il Signore, nasce per far crescere in profondità la vita interiore attraverso percorsi di formazione stabili e che durano nel tempo, anche se cambiano i linguaggi e i destinatari. La vita associativa deve essere sempre rileta in chiave vocazionale, è un servizio che si offre alla propria parrocchia, ed è nel servizio

che si sperimenta la gioia di donarsi agli altri. In questi ultimi anni si è parlato molto di stile sinodale, che per noi di Ac è l'unico stile possibile: lavorare sempre insieme agli altri, riconoscendo e valorizzando i doni di ognuno, promuovendo una chiesa che non sia una fortezza ma la tenda di un accampamento, sempre pronta per accogliere chi desidera entrare. Quali sono le caratteristiche di un presidente parrocchiale? È una persona che sa chiamare per nome, che sa invitare le persone una ad

una, che ha in mente tutti i volti dell'associazione e ne conosce le storie, non è un funambolo ma un'acrobata: corre dei rischi ma sa che intorno a lui c'è una rete, c'è una logica di reciprocità. È dotato di speranza e di pazienza e sa guardare lontano, intravedendo ciò che non c'è ancora ma che sta nascendo. Il presidente è uno che non sta mai fermo, che sperimenta la fatica di questo tempo, ma sa che il nostro orizzonte è sempre la salvezza, verso cui siamo chiamati ad andare così come siamo, senza pretendere di compiere gesti

eroici. Il cardinal Zuppi, che ha chiuso il pomeriggio dopo aver ascoltato alcune esperienze raccontate dai presidenti parrocchiali, ci ha esortati ad essere promotori della Chiesa sinodale, perché la corresponsabilità è il desiderio di andare avanti insieme possano essere il modo di lavorare di ogni comunità parrocchiale e citando il cardinal Siri ci ha ricordato che per essere fedeli al proprio servizio ci vogliono tre cose: pazienza, pazienza e ancora pazienza e in più la pazienza di ascoltare chi ti dice che devi avere pazienza!

goto-fly
operated by Aeroitalia

Orgoglio romagnolo.

No fêr e' pataca!
Dal 26 Marzo vola da Forlì a Lourdes e Mostar-Medjugorje.

Go To Fly è il nuovo marchio che identifica i voli operati da Aeroitalia a Forlì. Prenota subito nella tua Agenzia Viaggi oppure online!

goto-fly.it | aeroitalia.com | **Forlì Airport** ITALY

SARÀ LA TERRA A RACCOGLIERE LA TUA EREDITÀ.

SOSTIENI CEFA CON UN LASCITO
Perché lo sviluppo sostenibile degli agricoltori più poveri del mondo riguarda tutto il Pianeta.

Contatta **GIULIA FIORITA** | g.fiorita@cefaonlus.it
+39 051 520285 - www.cefaonlus.it/lascito

CEFA
Il seme della solidarietà